

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI  
Via Napo Torriani, 19 - MI  
Tel. 665169 - 650350

JEAN-PIERRE MELVILLE

Nato a Parigi il 20 ottobre 1917. Fece parecchi mestieri, tra i quali il più duraturo fu rappresentante di commercio. Poi fece la guerra con le truppe britanniche dal 1940 al 1945. Nel 1945 cominciò a occuparsi di cinema fondando la "Société Melville Productions", e nel 1946 esordì come regista con il cortometraggio "24 HEURES DE LA VIE D'UN CLOWN". E' stato anche attore, con Bresson in "LES DAMES DU BOIS DE BOULOGNE", con Cocteau in "ORFEO", con Godard in "FINO ALL'ULTIMO RESPIRO", ecc.

F I L M:

- 1946: 24 HEURES DE LA VIE D'UN CLOWN (cortometraggio)
- 1949: LE SILENCE DE LA MER
- 1950: LES ENFANTS TERRIBLES (da Jean Cocteau)
- 1953: QUAND TU LIRAS CETTE LETTRE (Labbra proibite)
- 1956: BOB LE FLAMBEUR
- 1959: DEUX HOMMES DANS MANHATTAN (Le jone del quarto potere)
- 1961: LEON MORIN PRETRE (Léon Morin prete)
- 1963: LE DOULOS (Lo spione)
- 1964: L'AINÉ DES FERCHAUX (Lo sciacallo)
- 1966: LE DEUXIEME SOUFFLE (Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide)
- 1968: LE SAMOURAI (Frank Costello, faccia d'angelo)
- 1969: L'ARMEE DES OMBRES (L'armata degli eroi)
- 1970: LE CERCLE ROUGE (I Senza Nome)

I SENZA NOME

regia: JEAN-PIERRE MELVILLE  
interpreti: ALAIN DELON, GIAN MARIA VOLONTE', YVES MONTAND  
sceneggiatura: JEAN-PIERRE MELVILLE  
fotografia: HARRY DECAE  
montaggio: MARIE SOPHIE DUBUS  
musica: ERIC DE MARSAN

FRANCIA - 1970

\* \* \* \* \*

"LE CERCLE ROUGE" ricava il suo titolo da una citazione di Lao-Tse che vuole che prima o poi le persone destinate a incontrarsi, per quanto distanti o diverse siano, lo fanno nei limiti fisici e psicologici previsti dall'eternità. Il film si costruisce attorno a questo tema: la predestinazione. (...) Ma c'è il secondo piano del film (...), il piano umano ed essenziale per Melville. E' un'opera che si vede con un'infinità di piacere, un'opera intelligente.

(P. Schupp - "Séquences" - 1971 - n. 65)

\* \* \* \* \*

L'attitudine più rilevante di J.P. Melville è quella di rendere rarefatta, attraverso una narrazione lucida e distaccata, una materia per sua natura incandescente. Nella scelta delle storie e dei personaggi come nella definizione dei processi narrativi Melville arriva ad esprimere una precisa visione del mondo: il suo eroe è il ribelle, la ribellione deriva dalla natura di certi uomini ed è grande ed ha significato perché è congenialmente votata al fallimento.

(S. Szuinzi - "Cineforum" - 1971 - n. 99/100)

\* \* \* \* \*

Melville è bravissimo ancora una volta nel disegno dei vari caratteri, ma eccelle nel sostenere la sua avventura su un rapporto di approfondimento psicologico e soprattutto di solidarietà umana, anche tra i derelitti e di delinquenti.

(G. Gambetti - "Bianco e Nero" - 1971 - n. 1/2)

\* \* \* \* \*

Il film si dispiega in immagini decorose e non di rado leccate. Lo stile di Decae, in quel persistente richiamo blu-grigio, evoca un'atmosfera metallica e diversa in cui la monotonia rischia di passare per senso dell'arcano e l'accurata plasticità di mascherare la ricorrente banalità delle inquadrature e le non poche arbitrarietà del montaggio. Ci sembra che al preteso discorso metafisico-moralista (alcuni critici francesi) manchi il supporto della verità (...). Un film giallo nero di serie A. Ma nulla di più.

(L. Bini - "Lecture" - 1971 - n. 2)